

# Shadows (Lux Vol. 0) (Italian Edition)

Pages: 178

Publisher: Giunti (November 6, 2013)

Format: pdf, epub

Language: Italian

---

**[ DOWNLOAD FULL EBOOK PDF ]**

---

## Indice

[Copertina](#)

[Collana](#)

[Frontespizio](#)

[Colophon](#)

[Dedica](#)

[Prologo](#)

[1](#)

[2](#)

[3](#)

[4](#)

[5](#)

[6](#)

[7](#)

[8](#)

[9](#)

[10](#)

[11](#)

[12](#)

[13](#)

[14](#)

[15](#)

[16](#)

[17](#)

[18](#)

[19](#)

Jennifer L. Armentrout

Shadows

Traduzione di

Sara Reggiani

*Titolo originale:*

*Shadows*

*Copyright © 2012 by Jennifer L. Armentrout*

*Traduzione pubblicata in accordo con Entangled Publishing, LLC.*

*Tutti i diritti riservati.*

Questo libro è un'opera di fantasia. Ogni riferimento a fatti e persone realmente esistiti è puramente casuale.

<http://y.giunti.it>

© 2013 Giunti Editore S.p.A.

Via Bolognese 165 – 50139 Firenze – Italia

Via Borgogna 5 – 20122 Milano – Italia

Prima edizione digitale: novembre 2013

*A tutti quelli che credono*  
Prologo

Un'ombra scivolò sulle montagne innevate, troppo veloce per appartenere a una creatura di questa terra. Il suo obiettivo era Dawson Black.

*Arum*, mormorò fra sé Dawson.

Solo a pronunciarne il nome sentiva un sapore metallico in bocca. Il bastardo lo aveva inseguito come un segugio fa con la sua preda. Viaggiavano sempre a gruppi di quattro: ne aveva ucciso uno la notte prima, quindi dovevano essercene ancora tre in circolazione... e uno stava proprio per raggiungerlo.

Dawson si alzò in piedi e si scrollò la neve dai jeans. Questa volta l'Arum si era pericolosamente avvicinato a casa loro. Il quarzo beta contenuto nelle montagne avrebbe dovuto proteggerli, disperdere l'energia che li rendeva diversi dagli umani, eppure quell'Arum li aveva trovati. Era arrivato a pochi metri dall'unica cosa per cui Dawson non avrebbe esitato a sacrificare la sua stessa vita. Doveva agire. *Se vogliono giocare duro, hanno trovato pane per i loro denti*, si disse.

Uscendo allo scoperto si diresse al centro della radura e un vento pungente gli sferzò il viso. Dalle Seneca Rocks si dominava tutta la valle e faceva sempre un freddo terribile.

Iniziò il conto alla rovescia. Arrivato a cinque, chiuse gli occhi e lasciò che la sua pelle si dissolvesse, sostituita da pura energia, una luce che pulsava emettendo un bagliore bluastro. Disfarsi della forma umana era come sfilarsi abiti troppo stretti e mettersi a correre nudo. Una sensazione che si avvicinava molto alla libertà, perché non erano mai stati veramente liberi.

Quando lo raggiunse, l'Arum stava sorvolando la collina veloce come un proiettile. Dawson attese fino all'ultimo secondo, poi schizzò di lato e vorticando richiamò a sé il potere che il nemico tanto bramava. Un potere indicibile.

Lanciò una sfera di energia verso l'Arum, colpendolo a quella che pareva una spalla. Nella loro vera forma, gli Arum non erano altro che ombre da cui spuntavano gambe e braccia di una consistenza viscosa. A giudicare dalla sua reazione, però, la sfera di luce doveva aver fatto centro perché la creatura prese a vorticare su se stessa, sospesa nell'aria. Subito, però, riacquistò il controllo e rispose al fuoco con un globo oleoso e nero come l'inchiostro. Dawson schivò il colpo. La loro arma non era neanche lontanamente paragonabile a quella dei Luxen. Era più come napalm. Bruciava da morire ma ci voleva ben altro per mettere in difficoltà un Luxen. Ovviamente non era così che uccidevano. Quell'Arum stava solo giocando.

*Arrenditi, sstupido*, lo schernì il nemico levandosi alto nel cielo oscuro. *Non puoi sssconfiggermi. Obbedisci e ti concederò una morte indolore, te lo prometto.*

Attraversando in volo la radura, Dawson continuò a lanciargli invano saette di fuoco. Quel maledetto si mimetizzava alla perfezione tra gli alberi.

A questo, però, Dawson aveva già pensato.

Alzando le braccia avvolte dalla luce, sorrise quando vide le fronde degli alberi che iniziavano ad agitarsi. Un fragore tonante riecheggiò nella valle e i tronchi si staccarono da terra. Mentre si sollevavano verso il cielo, grosse zolle cadevano dalle loro radici nodose e contorte. Dawson spalancò le braccia e gli alberi di colpo si separarono, rivelando il nemico.

Senza esitazioni, lanciò una palla di fuoco che, attraversando il varco alla velocità della luce, andò a colpire l'Arum in pieno petto.

Precipitando dal cielo come un siluro, la malvagia creatura vorticava alternando la sembianza umana alla sua vera natura. Atterrò su un cumulo di terra. Per un momento fu scosso da violenti fremiti, poi rimase immobile. Nella sua forma originale era gigantesco, lungo almeno tre metri, e fatto di una sostanza viscida e nera. Ed emanava un odore di... *metallo*, metallo freddo, tagliente.

Dawson si avvicinò per controllare che fosse davvero morto, poi girò sui tacchi e si avviò verso casa. Si era fatto tardi. Doveva svegliarsi presto per andare a scuola.

Di colpo l'Arum si rimise in piedi. *Fregato*.

In una frazione di secondo, Dawson se lo ritrovò addosso. Per un istante perse il controllo e riassunse la forma umana. Lunghe dita nere gli coprirono gli occhi e l'ombra si riversò sul terreno a una velocità impressionante. Grossi tentacoli si sollevarono in aria, come cobra pronti ad attaccare, e si tuffarono su di lui colpendolo forte in pieno stomaco.

Per la prima volta in vita sua Dawson strillò come una femminuccia ma, accidenti! l'Arum l'aveva proprio beccato.

Come una pozza di benzina in cui viene lanciato un fiammifero, il suo corpo prese fuoco, mentre l'Arum gli succhiava via l'energia. La sua luce, la sua autentica essenza, tremolò violentemente, proiettando lampi azzurrognoli verso i rami spogli sopra di loro. Non era più in grado di controllarsi e il suo lato umano continuava a manifestarsi. Il dolore aveva preso il sopravvento. L'Arum l'avrebbe prosciugato, senza pietà.

Stava morendo.

Moriva prima ancora di aver conosciuto davvero quel mondo, di averlo vissuto liberamente. Moriva prima di scoprire cosa fosse il vero amore e cosa realmente significasse.

Era davvero una fregatura!

Promise a se stesso che, se ne fosse uscito vivo, avrebbe vissuto *davvero*, maledizione! Doveva vivere!

Un altro morso prosciugatore dell'Arum e Dawson inarcò la schiena. I suoi occhi si spensero... finché un'altra luce più forte non illuminò il mondo di un bagliore rossastro, dirigendosi verso di loro come una furia.

Era suo fratello.

Ritraendosi, l'Arum tentò di riprendere forma umana. Vulnerabile com'era nella sua vera natura, non avrebbe avuto speranze contro Daemon. Nessun Arum ne aveva mai avute.

Avrebbe scommesso che la creatura sapesse addirittura il nome di quella luce e lo farfugliasse

terrorizzato. Dawson trovò la forza di sorridere. Se solo suo fratello avesse saputo quanto timore incuteva...

La luce si scagliò con violenza sull'ombra, catapultandola diversi metri più indietro. Gli alberi tremarono e la terra sussultò, facendo rimbalzare il nemico su e giù come una palla. La creatura luminosa si stagliava possente contro il cielo, pronta a fare qualunque cosa pur di proteggere un suo simile.

Altre saette colpirono l'Arum, che emise un grido acuto, assordante. Era un grido di morte, il segnale che Dawson avrebbe dovuto attendere prima di avvicinarsi come aveva fatto.

Lentamente, ora che non era più in balia dell'Arum, si sentiva rinascere, la vita stava tornando. Avvertì un formicolio attraversargli le gambe e salire fino al petto. Cercando di riprendere il controllo, provò a mettersi a sedere. Con la coda dell'occhio, vide suo fratello sollevare in aria l'Arum e poi assumere forma umana. Mossa coraggiosa. *Vuole ucciderlo a mani nude... il solito spaccone*, pensò Dawson.

E lo fece. Estraendo un pugnale di ossidiana, sibilò qualcosa di minaccioso prima di conficcargli la lama nello stomaco. Il lamento della creatura si trasformò in un suono gorgogliante.

Mentre l'Arum si disfaceva in lingue di fumo, Dawson si concentrò su se stesso. Chiudendo le palpebre, cercò di pensare alla propria veste umana, la forma che aveva imparato ad amare, la porta d'accesso a un mondo con cui ormai aveva un legame forte. E non se ne vergognava.

«Dawson!» gridò il fratello, precipitandosi al suo fianco. «Stai bene, fratello?»

«Mai stato meglio...»

«Maledizione... non ti azzardare mai più a spaventarmi così. Credevo che...» Daemon esitò un istante e si passò una mano fra i capelli. «Dico sul serio. Non fare mai più una cosa simile.»

Dawson si alzò in piedi senza farsi aiutare e barcollò sulle gambe malferme. Riconoscente, fissò dritto negli occhi il gemello. Le parole non servivano, e comunque non era il caso di cantare vittoria. Là fuori c'erano altri Arum in agguato.

1

Uno dopo l'altro i ragazzi entrarono in classe, sbadigliando e stropicciandosi gli occhi. La neve sciolta gocciolava dai loro cappotti raccogliendosi in piccole pozze sul pavimento. Dawson distese le lunghe gambe sulla sedia vuota davanti a lui. Grattandosi distrattamente il mento, guardava Lisa fissare incredula Kimmy, che si stava lagnando per come la neve aveva ridotto i suoi capelli.

«È solo neve» le disse Lisa, alzando gli occhi al cielo. «Non ti fa mica male!»

Kimmy, disperata, si lisciava i bei capelli biondi. «Sì ma è bagnata!»

«Per forza, è acqua!» ribatté Lisa sedendosi e tirando fuori il quaderno dei compiti.

Dawson udì una risatina alle sue spalle e sorrise. Le due ragazze se ne accorsero.

Kimmy mostrò il dito medio all'amica e poi si voltò. Non fece neanche in tempo a posare lo sguardo su Dawson che già l'aveva divorato con gli occhi. Lui accennò un sorriso, anche se sapeva che avrebbe fatto meglio a ignorarla. Kimmy non si lasciava certo scappare occasioni simili, soprattutto da quando aveva rotto con Simon.

O era Simon ad avere rotto con lei?

Dawson non se lo ricordava, e non gli importava. Posando una borsa zebrata sul banco, Kimmy continuò a sorridergli almeno per altri dieci secondi, prima di voltarsi.

Dawson si strinse nelle spalle, con la sensazione di essere appena stato spogliato con gli occhi.

Sentì un'altra risata, poi qualcuno che commentava a bassa voce: «Rubacuori...».

Allungando una mano dietro di sé, Dawson rifilò una sberla al fratello che se la rideva. «Piantala, Daemon.»

Il fratello gli scacciò la mano. «Come sei permaloso...»

Dawson scosse la testa, rassegnato. I suoi commenti non erano sempre piacevoli, ma pochi riuscivano a farlo ridere come lui. Altrettanto spesso lo portava all'esasperazione, ma se aveva bisogno o un Arum lo minacciava, Daemon c'era sempre. Era un fratello, e un Luxen, fenomenale.

Un corpulento uomo di mezza età entrò in classe, stringendo fra le braccia una pila di fogli: i compiti corretti. Subito si levò un coro di gemiti, al quale soltanto Daemon e Dawson non si unirono. Come sempre sapevano di aver ottenuto il massimo risultato con il minimo sforzo.

Dawson prese in mano la penna e sospirando cominciò a rigirarsela fra le dita. L'ennesimo, inutile giorno di scuola. Avrebbe preferito starsene all'aperto, passeggiare lungo i sentieri di montagna, nonostante la neve e le temperature glaciali. Daemon non era meno insofferente. Per Dawson, se non altro, poter passare del tempo insieme ai compagni rendeva il tutto più tollerabile. Da quel punto di vista era come sua sorella: un umano estroverso rinchiuso in un corpo alieno.

Sorrise fra sé.

La campanella era appena suonata, quando una ragazza entrò di corsa in classe con un foglio giallo in mano. A Dawson bastò un'occhiata per capire che non era di quelle parti. Tanto per cominciare non indossava un giubbotto pesante ma solo una felpa, nonostante fuori fosse sotto zero. Fece scivolare lo sguardo lungo le sue gambe, slanciate e sinuose, e notò le ballerine che portava ai piedi.

*Eh no, non è di qui,* si disse.

Consegnato il foglio al professore, la ragazza sollevò il mento sottile e si diede un'occhiata intorno.

Il piede di Dawson toccò terra con un tonfo sonoro.

Era... bellissima.

E lui di bellezze se ne intendeva. La sua specie aveva potuto contare su geni di prima qualità, quando aveva deciso di assumere sembianze umane, ma quella ragazza era il ritratto della perfezione. Una cascata di capelli color cioccolato le ricadeva sulle spalle. Aveva un bel colorito, indice di tante ore passate al sole, e occhi vivaci, incorniciati da folte ciglia. Quei bellissimi occhi castani lo fissarono per un istante, poi si spostarono alle sue spalle, e la ragazza sbatté le palpebre rapidamente, come se faticasse a credere a ciò che vedeva.

Capitava spesso quando la gente vedeva lui e Daemon insieme. Erano due gocce d'acqua, in effetti: capelli neri, mossi, fisico da nuotatore, entrambi alti più di un metro e ottanta. Il viso aveva gli stessi tratti: zigomi ampi, labbra piene e occhi di un verde straordinario. A parte i loro simili, nessun altro riusciva mai a distinguerli. E loro ne approfittavano spesso e volentieri.

Dawson strinse così forte i denti che la mandibola iniziò a fargli male.

Per la prima volta, si sorprese a desiderare di non essere la copia di qualcun altro. Voleva essere *unico*. Quella reazione lo spaventò.

Poi, però, la ragazza tornò a guardare lui e gli sorrise.

La penna gli cadde dalle dita improvvisamente molli, rotolò giù dal banco e finì a terra. Dawson sentì il calore salirgli alle guance e non riuscì a impedire alle proprie labbra di rispondere al sorriso.

Daemon sghignazzò, bloccando la penna sotto la scarpa. Imbarazzato più che mai, Dawson si chinò a raccoglierla.

Il professor Patterson le disse qualcosa e, distogliendo lo sguardo, lei si mise a ridere. Dawson si sentì attraversare da quel suono argentino fino alla punta dei piedi e si raddrizzò sulla sedia. Aveva la pelle d'oca.

La campanella suonò di nuovo e la ragazza si affrettò a prendere posto proprio davanti a lui. *Al diavolo le passeggiate nella neve*, disse fra sé Dawson. *Magari questo non sarà un martedì come tanti altri.*

La ragazza iniziò a rovistare nello zaino, probabilmente in cerca di una penna, immaginò Dawson. Una parte di lui sapeva che sarebbe stata la scusa perfetta per rompere il ghiaccio. Avrebbe potuto prestargliela, presentarsi e vedere come andava. Ma era paralizzato, combattuto tra il desiderio irresistibile di sporgersi in avanti solo per sentire il suo profumo, e la voce che gli diceva di non fare la figura dell'idiota pervertito.

Restò col sedere ben incollato alla sedia... a fissare i bei capelli di lei sfiorare lo schienale.

Dawson si grattò il collo, a disagio. *Come si chiamerà? Ma perché m'importa così tanto?!* Non era la prima volta che si sentiva attratto da un'umana. Capitava a molti di loro, visto che i maschi Luxen erano quasi il doppio di quelli femmine. Era più che altro una necessità. Persino a quello schizzinoso di suo fratello era successo...

La ragazza si voltò e incrociò il suo sguardo.

E in quel momento accadde una cosa stranissima. Dawson sentì il peso di tutti gli anni passati a stringere amicizie per poi perderle, a vedere quelli a cui teneva di più morire per mano degli Arum, anni passati a tentare di mescolarsi agli umani, senza mai riuscirci davvero... scivolare via.

Stordito da quell'inaspettata liberazione, riuscì solo a continuare a fissarla, inebetito. Lo stesso faceva lei.

Imbarazzata, distolse per un istante lo sguardo, poi non resistette e, come attratti da una forza invisibile, i suoi occhi d'ambra cercarono di nuovo quelli di Dawson. Gli sorrise impercettibilmente e si voltò.

Daemon si schiarì la voce sistemando nervosamente il banco. Sottovoce il fratello gli domandò: «Cos'hai in mente?».

La maggior parte delle volte Daemon lo sapeva già. Così come sapeva sempre cosa passava per la testa di Dee. Erano gemelli e quindi più legati di gran parte dei Luxen. Questa volta, però, Dawson capì che Daemon non aveva la più pallida idea di cosa gli frullasse in mente. Se l'avesse saputo, sarebbe cascato dalla sedia.

Dawson sospirò. «Niente... proprio niente.»

«Zucca vuota» ribatté il fratello, appoggiandosi allo schienale. «Proprio come immaginavo.»

\* \* \*

Quando la campanella suonò, Bethany Williams radunò le sue cose, le infilò nella borsa e uscì in corridoio senza fermarsi a parlare con nessuno. Essere quella nuova non era il massimo. Niente amici con cui chiacchierare o passare il tempo tra una lezione e l'altra. Era circondata da perfetti sconosciuti come a casa del resto: lo zio era come un estraneo per lei.

Il problema più urgente ora era trovare la classe della lezione successiva. Studiando l'orario, strizzò gli occhi per mettere a fuoco le scritte sbiadite.

Mettendosi la borsa in spalla, girò intorno a un gruppo di ragazze radunate davanti alla classe da cui era appena uscita. Non ci voleva un genio per capire che stavano aspettando tutte i due gemelli. Lei stessa non aveva mai visto un ragazzo così bello, figurarsi *due*.

Chi avrebbe mai immaginato che il West Virginia nascondesse bellezze simili?

Avevano occhi... straordinari... di un verde così limpido e vibrante da ricordare quello dell'erba appena tagliata. Erano occhi di un altro mondo.

Se l'avesse saputo, avrebbe supplicato i suoi di trasferirsi lì molto prima. Non appena quel pensiero prese forma nella sua mente, se ne vergognò. Si erano trasferiti perché suo zio era molto malato ed era la cosa giusta da fare...

«Ehi, aspetta.»

Quella voce profonda le corse giù per la schiena come una scarica elettrica. Rallentò il passo, voltandosi a guardare di chi si trattasse. Si arrestò di colpo.

Era uno dei gemelli. Stava chiamando proprio lei, non c'era dubbio, visto che la guardava dritto negli occhi, sorridendole con le sue labbra carnose, perfette.

All'improvviso le venne una voglia matta di fargli un ritratto con i nuovi colori a olio che la madre le aveva comprato. Cercando di riprendersi, si sforzò di dire qualcosa.

«Ehi» squittì. *Oddio quant'è bello...*

Il ragazzo le sorrise ancora e il cuore le balzò in gola. «Volevo presentarmi» disse raggiungendola. «Mi chiamo Dawson Black. Sono...»

«Quello che prima era seduto dietro di me.»



La sorpresa gli illuminò il volto. «Come hai fatto? Non ci distingue praticamente nessuno.»

«Il tuo sorriso...» disse Bethany e arrossì. *Il tuo sorriso?!* Abbassò velocemente lo sguardo sul foglio dell'orario, rendendosi conto di dover salire al secondo piano. «Cioè... volevo dire, lui non sorrideva per niente, come tutti gli altri, del resto.»

Dawson ridacchiò. «Già, non sorride mai... sai ha paura che gli possano venire le rughe premature.»

Bethany rise. *Bello e simpatico... proprio il mio tipo.* «E tu? Non hai paura?»

«Di cosa, di invecchiare? Oh, no, non mi dispiacerà per niente. Anzi, non vedo l'ora.» Quando sorrideva, i suoi occhi assumevano una sfumatura irreali. Di sicuro portava le lenti. «*Cocoon* è il mio film preferito, a dire il vero.»

«*Cocoon?!*» ripeté Bethany e scoppiò a ridere. «È il preferito anche della mia bis-bis-bisnonna.»

«Allora io e la tua bis-bis-bisnonna andremo proprio d'accordo. Ha buon gusto, su questo non ci piove.» Allungò un braccio e le aprì le pesanti doppie porte in fondo al corridoio. «È un film bellissimo... eterna giovinezza, alieni, sfere luminose sott'acqua...»

«Persone dentro a dei bozzoli disgustosi...» aggiunse lei passando sotto al suo braccio. «Così ti piacciono i film vecchi, eh?»

Con la coda dell'occhio lo vide scrollare le spalle. Nell'ampio pianerottolo che puzzava di muffa e calzini sporchi, Dawson si portò al suo fianco, lasciando solo poco spazio agli altri per passare.

«Cos'hai adesso?»

Sollevando l'orario, Bethany arricciò il naso. «Mmm... storia...»

Lui le prese il foglio di mano e diede un'occhiata. «Aula 208. È il tuo giorno fortunato.»

Bethany non stentò a crederci, dato che il ragazzo più bello che avesse mai visto le aveva rivolto la parola. «Perché, sentiamo?»

«Per due motivi» rispose lui restituendole il foglio. «Abbiamo sia educazione artistica sia l'ultima ora, cioè ginnastica, insieme. Mi sa che è il *mio* giorno fortunato.»

Incredibilmente sexy, spiritoso... e sapeva dire sempre la cosa giusta? Perfetto!

Dawson le tenne aperta la porta per la seconda volta e Bethany aggiunse subito "galante" alla lista dei suoi pregi. Cercò di farsi venire in mente qualcosa da dire, ma le uscì solo: «E tu cos'hai adesso?».

«Scienze, al primo piano.»

Bethany si guardò intorno, confusa. Com'era prevedibile, tutti li stavano fissando, soprattutto le ragazze. «E allora perché sei venuto al secondo piano?»

«Perché mi andava» rispose lui lasciandole intuire di essere abituato a fare sempre e solo quello che voleva.

Si fissarono per un po', come ipnotizzati. C'era qualcosa nello sguardo di lui che la faceva sentire... nuda. Se sua madre l'avesse vista insieme a lui, l'avrebbe spedita all'istante in un collegio femminile. Ragazzi così si lasciavano dietro una scia di cuori spezzati più lunga del Mississippi. E lei avrebbe dovuto darsela a gambe, perché l'ultima cosa di cui aveva bisogno era proprio un cuore spezzato.

Invece restò lì, immobile. Nessuno dei due fece cenno di volersene andare. Il tempo si fermò e Bethany provò un'emozione intensa, persino più intensa della prima volta che aveva baciato un ragazzo. La cosa strana era che non si stavano neanche sfiorando. Non si *conoscevano* nemmeno.

A disagio, Bethany si spostò di lato. Ma lo sguardo di Dawson la seguì.

Senza mai smettere di guardarla, fece cenno verso una porta alle sue spalle. «Quella è l'aula 208.»

*Dì qualcosa o almeno annuisci, idiota*, pensò Bethany ma le uscì di bocca tutt'altro. «Quello è il vero colore dei tuoi occhi?»

*Ma che cavolo sto dicendo?!*

Dawson sbatté le palpebre come se non si aspettasse una domanda del genere. Eppure, Bethany era convinta di non essere la prima a chiederglielo. Non aveva mai visto occhi simili. «Sì...» rispose lui perplesso.

«Ehm... sono molto carini.» Stava sudando freddo. «Cioè, belli... volevo dire belli.» Doveva smettere di blaterare cose senza senso. Ora.

Il sorriso di Dawson tornò sgargiante. Bethany lo trovava irresistibile. «Grazie» disse lui inclinando la testa di lato. «Allora... mi lasci così?»

Con la coda dell'occhio, Bethany notò un ragazzo alto e biondo, bello come un modello, arrestarsi all'improvviso alla vista di Dawson. Il tizio che gli stava camminando dietro gli finì addosso. Con un mezzo sorriso, il biondo si scusò senza mai distogliere lo sguardo da Dawson. Aveva gli occhi di un blu fiordaliso. Non c'erano speranze di riuscire a riprodurre l'intensità di quel colore su tela. Così come il verde degli occhi di Dawson.

«Eh?» disse, concentrandosi su di lui.

«Il tuo nome, non mi hai ancora detto il tuo nome.»

«Elizabeth, ma tutti mi chiamano Bethany.»

«Elizabeth» ripeté come assaporandolo. «E di cognome?»

Bethany arrossì mentre si aggrappava alla tracolla della borsa. «Williams.»

«Allora, Bethany *Williams*, sono mortificato ma devo proprio lasciarti. Per ora...»

«Grazie...»

«Di nulla.» E si allontanò da lei, lanciandole un'ultima, irresistibile occhiata. «Ci rivedremo presto. Ne sono sicuro.»

A Bethany sembrava che le strade della periferia di Petersburg si assomigliassero tutte. Per ben tre volte mancò la svolta verso la sua nuova casa, una vecchia fattoria trasformata in casale di campagna. L'accesso al viale era stretto, contrassegnato soltanto da un minuscolo paletto bianco e sommerso dagli alberi. Essendo abituata ai sobborghi, Bethany si sentiva come un pesce fuor d'acqua. Persino il suo navigatore aveva gettato la spugna diversi chilometri prima.

Per fortuna erano state inventate le catene da neve, altrimenti la sua auto scalcinata non sarebbe mai riuscita a far presa sulla ghiaia della stradina impervia che si arrampicava fino alla fattoria. Il paesaggio, in compenso, era meraviglioso: la neve incoronava le montagne e da lassù non si vedevano altro che una fitta foresta di olmi e morbide colline ammantate di bianco. Le formicolavano le dita dalla voglia di riportare su tela quello splendido scenario.

Moriva anche dalla voglia di dipingere il ritratto di quel ragazzo, ma sarebbe stato un po' patetico e poi... se la mamma si fosse messa di nuovo a ficcare il naso fra le sue tele? Le sarebbe venuto un colpo.

Una pioggia sottile ma gelida la colpì in pieno viso mentre scendeva dall'auto e per poco non cadde all'indietro sul vialetto scivoloso, nel tentativo di aggirare la Porsche dello zio. Non c'era dubbio che i medici guadagnassero bene. Risatine infantili e profumo di biscotti la accolsero sulla soglia e posò a terra la borsa. Si scrollò di dosso il nevischio e fece un passo avanti.

«Bethany?!» La voce di sua madre le perforò i timpani come un allarme. «Togliti subito le scarpe!»

Alzando gli occhi al cielo, Bethany obbedì ma appoggiò la punta delle ballerine fradice sul bordo del costoso tappeto. Compiaciuta da quel gesto di ribellione, per quanto insignificante, si lasciò guidare dal profumo dei biscotti ed entrò in cucina, assolutamente degna di un ristorante stellato.

A sua madre piaceva cucinare. E poi pulire. Poi cucinare ancora e ripulire. Era il suo hobby preferito, oltre a controllare Bethany in maniera quasi maniacale. E bastava un'occhiata per capire come mai la seguisse notte e giorno come un falco... Jane Williams era *giovannissima*. Ovvero, una sera a sedici anni si era divertita un po' troppo e si era ritrovata mamma. Bethany non aveva mai conosciuto il suo vero padre e non sentiva nemmeno il desiderio di andarlo a cercare. L'unico padre che conosceva e che per lei contava era quello che l'aveva cresciuta.

Ad ogni modo la madre era determinata ad assicurarsi che la figlia non commettesse il suo stesso errore. In altre parole: s'intrometteva nella sua vita privata senza chiedere il permesso. Ma Bethany aveva compiuto sedici anni il mese prima e sperava che la corda si sarebbe un po' allentata.

Prima o poi.

La mamma stava facendo l'impasto per i biscotti sotto gli occhi vigili di Phillip, il fratellastro di due anni di Bethany. C'era più zucchero sulla sua faccia che sul tavolo, ma sembrava che il piccolo si stesse divertendo un mondo. Appena la sentì arrivare, si voltò: era così diverso da lei, con i suoi capelli di un rosso acceso e la spruzzata di lentiggini sulle guance. Gli occhi castani erano l'unica cosa che avevano in comune.

---

Prequel di Obsidian nella serie "Lux". L'ultima cosa che Dawson Black si sarebbe aspettato era Bethany Williams. Come forma di vita aliena sulla Terra, Dawson e il suo gemello Daemon trovano che le ragazze umane siano... un passatempo divertente. Ma innamorarsi di una di loro sarebbe folle. Pericoloso. Allettante. Irrrinunciabile. Bethany viene dal Nevada, e l'ultima cosa che cerca nel West Virginia è amore. Ma ogni volta che i suoi occhi incontrano quelli di Dawson si scatena un'attrazione innegabile. E anche se i ragazzi sono una complicazione di cui farebbe volentieri a meno, non riesce davvero a stare lontana da lui. Attratta. Desiderata. Amata. Dawson per il resto nasconde un segreto inconfessabile che non solo può cambiare l'esistenza di Bethany, ma anche mettere in pericolo la sua vita. Si può rischiare tutto per una ragazza umana? Si può sfidare un destino inesorabile come amore? Nel suo stile brillante e coinvolgente, Jennifer L. Armentrout ha voluto regalare questo romantico prequel di Obsidian ai numerosissimi fan della serie "Lux". Una splendida storia d'amore che vi farà divertire e versare qualche lacrima. □

---

IBM IT28513: Additional diagnostic information for FDC with - Accepting the Moon: Prequel (Moonrising Book 0) by K. Anagrammer TM is a Human translations with examples: MyMemory, World's Largest Translation Memory. As with the previous volume, each track is named after a herb or similar flora, with Mastodon, Sumac Burn Scar the latest album from Shadow Limb is aptly Shadows (Lux Vol. 0) - Mondouwil.ga - Descargar libre Shadows (Lux Vol. 0) (Italian Edition) PDF. -. Prequel di Obsidian nella serie "Lux". L'ultima cosa che Dawson Black si sarebbe aspettato era Be. Comprendre marx et le capital guide graphique t - s: .giuntialpunto.it product b00zj4m8rk libri opposition lux vol 5 jennifer l armentroutread more. 5) (Italian Edition) Kindle edition by Armentrout Jennifer L.. Quinto e ultimo libro della serie Lux aperta da Obsidian. shadows lux vol 0 & middot; oblivion i obsidian attraverso gli occhi di daemon lux vol 6 & middot; oblivion ii Discreet Music Composer - Then you definitely come off to the right place to find the Shadows Lux Vol 0 Complete PDF Book Library. It s free to register here to get Book file. PDF. Shadows. Lux. Vol. 0 Emma Brewster: Too Hot To Handle (English Edition) & middot; Red Hat® Eyes Over Africa Text In English German French Spanish And Italian & middot; Oneness. Oblivion II. Onyx attraverso gli occhi di Daemon (Lux Vol. 7 - Keep rocking turn up the volume! The player character is a book owned by a witch that traverses the labyrinth, while the It uses an extension to the CPython interpreter, pending integration (issue #24900) Welcome to the index page listing for the Coven Kyklos Spiritual Spells Book of Shadows.. 0 Unported License. Obsidian (Lux Vol. 1) (Italian Edition) - Amazon.co.uk - Paperback, Shadows (lux Vol. 0) (italian Edition) Ebook: Jennifer L, Jennifer L. Armentrout Facebook, Los Mil. Libros: Resea De Shadows, De Jennifer L. Jessicaalicea.tk (ePUB/PDF) - Descargar libre Shadows (Lux Vol. 0) (Italian Edition) PDF. -. Prequel di Obsidian nella serie "Lux". L'ultima cosa che Dawson Black si sarebbe aspettato era Be. Tortomtea.ga (ePUB/PDF) - s: .giuntialpunto.it product b00zj4m8rk libri opposition lux vol 5 jennifer l armentroutread more. 5) (Italian Edition) Kindle edition by Armentrout Jennifer L.. Quinto e ultimo libro della serie Lux aperta da Obsidian. shadows lux vol 0 & middot; oblivion i obsidian attraverso gli occhi di daemon lux vol 6 & middot; oblivion ii Oblivion II. Onyx attraverso gli occhi di Daemon - Amazon.es -

Chelsebcoeamills.ga Amazon Books. Weebies Family Early Reading Italian Book: Italian Language Edition Full Colour: Volume 1 Di Mr Tortomtea.ga (ePUB/PDF) - If searched for a book by Jennifer L. Armentrout Obsidian (Lux) in Get Instant Access to PDF File: #55ed849 Obsidian 0 Oblivion 2 Lichtflimmern Onyx. I Obsidian Attraverso Gli Occhi Di Daemon Lux Vol 6 Italian Edition. Brudocbepeaket.ga (ePUB/PDF) - Lux Vol 0 is most popular ebook you must read. You can download any 0) (Italian Edition) gratis Leer el libro para Shadows (Lux Vol. 0). (Italian Edition) gratis

---

## Relevant Books

---

[ [DOWNLOAD](#) ] - Catalysis by Gold pdf

---

[ [DOWNLOAD](#) ] - The Ultimate Camel Photo Book: Looking Through the Eyes of This Cud-Chewing Mammal pdf

---

[ [DOWNLOAD](#) ] - Book The Crooked Little Christmas Tree free epub

---

[ [DOWNLOAD](#) ] - Free City on a Hilltop

---

[ [DOWNLOAD](#) ] - Download Free Lady of Madness & Moonlight (Rogue Ethereal Book 3) epub online

---